



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI LECCO "RICCARDO CASSIN"
-- 1874 --
Gruppo "Età d'Oro"



Mercoledì 19 marzo 2014
Escursione 12/14

TORBIERE DEL SEBINO



Sulla sponda meridionale del [lago d'Iseo](#), tra i comuni di Clusane ed Iseo, si trova la **Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino**, un parco naturale che racchiude al suo interno una **zona umida** caratterizzata da un ecosistema unico quanto delicato. La riserva è nota a livello internazionale per la varietà di uccelli che vi abitano e nidificano ogni anno. Gli animali possono essere ammirati veramente da vicino grazie alla costruzione di **passerelle di legno** che percorrono alcuni degli specchi d'acqua più vicini alla riva, nascoste tra gli alti canneti e la fitta vegetazione palustre, immersi nel silenzio della natura.

Caratteristiche delle escursioni e attrezzature consigliata

H max.m	Disl. Sal. m	Disl. Dis. m	T Sal. h	T Dis. h	T. totale h	Difficoltà	Fatica	Durata gg	Tipo gita	Km Tot.
185	0	0	00.00	00.00	02.00	E	F1	1	Esc	04.00

scarpe trekking	scarponi	bastoncini	ramponcini	abbigl. bassa montagna	abbigl. alta montagna
	X			X	

L'area che interessa la riserva è formata prevalentemente da canneti e specchi d'acqua circondati da campi coltivati oppure da manufatti dell'uomo (strade, abitazioni). Una parte si trova a diretto contatto con il Lago d'Iseo ed è denominata lametta; c'è poi una parte interna, formata da grandi vasche intervallate da sottili argini di terra, denominata lama e un'altra area con vasche rettangolari ottenute dall'escavazione della torba, cessata negli anni Cinquanta. Da allora la natura ha ricolonizzato gli specchi d'acqua. Le sponde, dominate dall'antico monastero romanico di San Pietro in Lamosa, si sono ricoperte di vegetazione palustre: ninfee, rife, canne palustri e carici, secondo la diversa profondità delle acque, che, comunque, non supera i 2,5 m. Le diverse caratteristiche degli ambienti palustri permettono la vita di un'avifauna molto ricca, composta da anatidi, come la marzaiola, rallidi, come il porciglione, e varie specie di piccoli uccelli palustri fra cui la rara salciaiola. Sui salici che crescono sugli arginelli non è raro trovare il curioso nido del pendolino. Un sentiero natura, dotato di una passerella pensile, permette un'adeguata visita all'area.

Ore 07.30	Ritrovo in via Besonda (p.le Eurospin) e partenza del Bus per Provaglio. Sosta tecnica durante il tragitto
Ore 09.30	Arrivo a Provaglio ed inizio escursione alle torbiere.
Ore 13.00	Piatto caldo presso un ristorante.
Ore 14.30	Inizio visita al Monastero di San Pietro in Lamosa
Ore 15.30	circa, rientro a Lecco.

Il telefono GEO 329 233 87 27 è sempre attivo durante le escursioni.

Si ricorda che tutte le escursioni GEO sono riservate a escursionisti aventi esperienza di montagna adeguata alle caratteristiche e difficoltà del percorso descritto, dotati di idoneo equipaggiamento, in buone condizioni di salute e che si impegnano, durante l'escursione, a rispettare il codice di comportamento del GEO. Ciascuno deve fare affidamento sulle proprie autonome capacità fisiche e tecniche, perché non è prevista la presenza di accompagnatori o capogita. I consiglieri del GEO presenti, curano solo il buon andamento degli aspetti logistico - organizzativi

23900 LECCO – VIA Papa Giovanni XXIII, 11 – Tel. 0341.363588 - FAX 0341.284717
Sito Internet: <http://www.cai.lecco.it> e-mail: segreteria@geo-cai.lecco.it

FLORA E FAUNA DELLE TORBIERE

Avifauna:

Nella riserva l'avifauna è presente con numerose specie di volatili, stanziali e migratori, fra i quali il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), il porciglione (*Rallus aquaticus*), il gabbiano (*Laridae*), il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), il migliarino di palude, la nitticola, la cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*), la marzaiola (*Anas querquedula*), il voltolino (*Porzana porzana*), il forapaglie (*Acrocephalus schoenobaenus*), il pendolino, la folaga (*Fulica atra*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*) di fiume.

Ittiofauna:

Le specie ittiche autoctone e non, presenti nella riserva naturale delle Torbiere del Sebino sono: il luccio (*Esox lucius*), la tinca (*Tinca tinca*), la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), la carpa (*Cyprinus carpio*), il pesce gatto (*Ameiurus melas*), introdotto nella riserva circa 35 anni fa, l'anguilla (*Anguilla anguilla*), il persico reale (*Perca fluviatilis*), il persico sole (*Lepomis gibbosus*), il persico trota (*Micropterus salmoides*), conosciuto anche come boccalone e introdotto 50 anni fa, l'alborella (*Alburnus arborella*) e il vairone (*Leuciscus multicellus*).

Mammiferi:

E' nota la presenza di piccoli mammiferi appartenenti agli ordini di insettivori (quali ad esempio i toporagni), i roditori (come il topolino delle risaie) e i pipistrelli (*Chiroptera*).

La presenza di questi piccoli animali in torbiera si è rivelata comunque modesta tranne che per il surmolotto (*Rattus norvegicus*) e alcune specie di roditori quali lo scoiattolo.

Dalla ricerca è inoltre emerso che la maggior parte dei piccoli mammiferi è concentrata nelle ridottissime zone a bosco e nei fossi e nei campi della campagna limitrofa alla riserva. In totale sono state trovate 3 specie di insettivori: il toporagno comune, il crocidura minore e il crocidura ventre bianco; 5 roditori: il topo selvatico, l'arvicola di Savi (*Microtus savii*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il topolino delle risaie (*Micromys minutus*) e l'arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*). La presenza di queste ultime due specie animali è particolarmente significativa, dato che si tratta di animali strettamente legati alle zone umide.

Flora:

Il quadro vegetazionale della riserva è caratterizzato e dominato dalla cannuccia di palude, da diverse specie di giunchi e da altre specie. Fra le specie vegetali la più vistosa è indubbiamente la ninfea bianca (*Nymphaea*) che durante la fioritura, da maggio a settembre, offre uno spettacolo incomparabile sulle acque delle torbiere, oltre al raro nannufaro giallo.

Rilevante è la presenza di specie di notevole valore floristico quali l'erba scopina (*Hottonia palustris*), la Sagittaria (*Platyphylla*), il giunco fiorito (*Butomus umbellatus*), il trifoglio d'acqua (*Menyanthes trifoliata*), una pianta acquatica perenne a rischio di estinzione costituita da sottili fusti prostrati ricoperti da foglie allungate verde oliva riuniti in ciuffi, l'aglio palustre (*Allium angulosum*), la felce palustre (*Thelypteris palustris*) ed altre ancora. Una curiosità è rappresentata dalla utricolaria o *erba vescica* (*Utricularia australis*), specie acquatica annuale dai fiori giallo oro con fusti flessuosi provvisti di foglie, per la maggior parte trasformate in vescicole, delle quali la pianta si serve per galleggiare sull'acqua e per catturare microorganismi. La vegetazione arborea delle torbiere, da ultimo, è caratterizzata da ontani (*Alnus*) (tipici delle zone umide), pioppi (*Populus*), platani (*Platanus*) (in filari di vecchia data) e salici (*Salix*).

MONASTERO S. PIETRO IN LAMOSA

Sebbene le linee semplici e armoniose del Monastero inducano a immaginarlo sbocciato da un solo atto creativo, si tratta di un complesso formatosi per aggiunte e ristrutturazioni successive, lungo un intero millennio.

All'inizio, intorno al Mille, fu un'umile chiesetta, che i proprietari, nel 1083, donarono all'Ordine Monastico allora piu' influente, quello Cluniacense, sorto a Cluny, in Francia, quale riforma dell'Ordine Benedettino. La chiesetta divenne uno dei suoi 1300 monasteri europei, e tale rimase per quattro secoli.

Nel 1535, il Monastero passo', per decisione congiunta di Papa e Doge Veneto, a una congregazione bresciana di Canonici Regolari, che ne assicurarono il funzionamento quale Parrocchiale di Provaglio e ne gestirono da Signori il patrimonio terriero, arricchendo l'austera sede monastica di una elegante loggetta rinascimentale.

Alla fine del Settecento, il Monastero fu acquistato dalla nobile famiglia Bergomi-Bonini che, aggiuntavi un'ala residenziale, ne ha fatto fino ad oggi la propria dimora.

Così', con le sue architetture stratificate, la sua prodigiosa serie di affreschi, la complessità e varietà dei suoi spazi sacri e profani, questo monumento finisce per raccontare mille anni di storia, locale ed europea, di gente semplice e altolocata, delle consuetudini pratiche e degli slanci religiosi, della mentalità e del gusto.

Nel 1983, la chiesa del Monastero e' stata donata alla Parrocchia, mentre, nel 2002, altri pregevoli ambienti come il chiostro e la 'disciplina' sono stati acquistati dal Comune di Provaglio. Cio' ha segnato l'inizio di una nuova fase. Una fase di attenti restauri e aggiustamenti che mirano a fare del Monastero un centro vivo di attività, in grado di rispondere alle sfide del tempo presente, soprattutto la sfida di uno sviluppo sostenibile. Perché il segreto del millenario destino di questo monumento e' di non distruggere ma nemmeno imbalsamare il proprio passato, bensì di ripensarlo e riadattarlo, per indicare una prospettiva di futuro ai problemi di fondo dell'oggi.